

# Mantovano: Palazzo Chigi si fidi dell'Anm il nuovo sindacato è interlocutore costruttivo

## Intervista

L'ex sottosegretario all'Interno:  
«Per le intercettazioni evitare  
la legge delega al ministero»

### Gigi Di Fiore

Da tre anni giudice alla quarta sezione penale della Corte d'appello di Roma, Alfredo Mantovano è stato sottosegretario all'Interno e per 4 legislature parlamentare prima di An e poi del Pdl.

### Giudice Mantovano, le intercettazioni sempre tema caldo nel dibattito politico-giudiziario?

«A scanso di equivoci, dico subito che qualsiasi tipo di intercettazioni rappresenta un importante strumento d'indagine e acquisizione di elementi da portare in giudizio».

### Ma...?

«Ma esistono limiti oggettivi, che partono dall'idea che se ne ha. C'è chi le considera lo strumento più importante, come se le indagini si concludessero con le registrazioni. Stessa cosa avveniva con i collaboratori di giustizia, per anni ritenuti di importanza assoluta nelle inchieste».

### Che intende per limiti oggettivi?

«Mi riferisco ai limiti che si riflettono nell'inchiesta giudiziaria, che ha bisogno di più elementi da acquisire per arrivare ad una verità credibile. Se si punta tutto sulle intercettazioni, o sulle dichiarazioni di un collaboratore, si rischia di fallire nel sostenere l'accusa in dibattimento».

**Oltre l'aspetto investigativo, pensa che la pubblicazione delle conversazioni violino la privacy?**



«Beh, a volte le intercettazioni pubbliche rischiano di diventare condanne preventive e il ricorso al garante della privacy, che ha consolidato una giurisprudenza giustificativa se l'interessato è personaggio noto, rischia di rivelarsi inadeguato. Esiste un problema di conversazioni rese pubbliche, non legate alle indagini, affrontato anche da alcuni capi di importanti Procure».

**Allude alle circolari interpretative dei procuratori di Torino, Roma e Napoli?**

«Sì. Se i capi di quegli uffici si sono posti il problema, dettando linee guida ai loro sostituti e alla polizia giudiziaria, evidentemente esistono questioni aperte che non possono essere limitate a singoli distretti giudiziari. Credo indispensabile un intervento legislativo».

### Come valuta il disegno legge del governo?

«Credo che in questo momento non sia questione di merito, ma di metodo. Tutto si può discutere, ma deve farlo il Parlamento che deve approvare una legge già esecutiva. Non credo che una materia tanto delicata possa essere affrontata con leggi delega che, di fatto, sostituiscono le circolari dei procuratori con il lavoro dell'ufficio legislativo del ministero».

### Ha più fiducia nel Parlamento?

«Ne faccio un discorso di responsabilità politica generale e trasparenza. In molti casi, e penso ad esempio alla legge Severino che non votai, il Parlamento non abbia brillato per semplicità nelle norme penali approvate con eccessiva fretta e tante contraddizioni».

**Con la presidenza Davigo, ci sarà un cambio di passo nell'Associazione**



**I limiti**  
«Molte norme in materia di corruzione si sono dimostrate non adeguate a prevenire»

### magistrati?

«Devo fare un necessario passo indietro, esaminando i risultati elettorali nell'Anm. Il calo di consensi di due correnti storiche, come Area per la sinistra e Mi per la destra, hanno portato voti alla nuova componente Autonomia e indipendenza fondata da Davigo».

### Come lo spiega?

«Per Mi, ha pagato la presenza del leader storico Cosimo Ferri nel governo. Per Area, invece, la sottovalutazione di problemi considerati quotidiani e di poco conto, come le ferie o le retribuzioni, rispetto ai grandi temi ideologici. Il ricambio generazionale, agevolato anche dall'abbassamento da 75 a 70 anni dell'età pensionabile, ha mutato poi gli equilibri nell'Anm premiando, con oltre mille voti, il magistrato del pool Mani pulite che si è sempre tenuto fuori da proposte della politica».

### L'Anm è ora meno ideologica?

«Sì, se si considera questo termine nel significato storico tradizionale. E credo che, se Renzi e il suo governo vogliono affrontare in maniera costruttiva i temi della giustizia, potrebbero trovare nella nuova Anm un interlocutore costruttivo».

### Un confronto sulle norme anticorruzione lo ritiene necessario?

«Dai risultati delle norme attuali credo proprio di sì. C'è un fallimento soprattutto nell'attività di prevenzione, con appesantimento burocratico dei meccanismi di controllo».

### Dalla corruzione alle norme antimafia: c'è qualcosa che non va sui contributi alle vittime?

«Avevo la delega dei rapporti con le associazioni nel governo di cui facevo parte. Ci fu necessità di limitare i contributi a loro, per favorire le singole vittime accertate. Credo che oggi, dall'esperienza anche del mio attuale lavoro giudiziario, il problema sia la gestione e l'utilizzo dei beni confiscati alle mafie che risultano inadeguati. Vanno in malora beni e fondi che potrebbero essere utilizzati per risarcire le vittime, o per risolvere problemi logistici delle forze dell'ordine».

IL MANTOVANO 11 04 2016